Il lavoro di ricerca della ballerina e coreografa Elisianna Sabatino della scuola Zambra

IL TEMPO TRA LE DITA

Il supporto didattico al corso di nacchere

IL saggio, *Il tempo tra le dita*, è il frutto di indagini, documentazioni, ricerche ed esperienze personali su di un antico strumento conosciuto dai diversi popoli del Mediterraneo: las castanuelas (le nacchere). L'idea che ha ispirato il lavoro è stata quella di creare un supporto didattico ai corsi di nacchere tenuti nella Scuola di danza spagnola Zambra di Vasto (www.zambravasto.com) che propone, a partire dai 5 anni di età, diversi corsi di danza: classica spagnola, flamenco, escuela bolera, danze folkloristiche spagnole ed experimentalismo flamenco. La Scuola si avvale delle qualificate collaborazione di musicisti e ballerini di fama internazionale. La direzione artistica del Centro Specializzato d'Abruzzo è affidata dal settembre del 2000 a Elisianna Sabatino ballerina, coreografa, insegnante e autrice del libro. La trattazione, curata nel progetto grafico da Marco Butteri, vuole essere un excursus sulla storia delle castanuelas e un riferimento per specialisti e per «curiosi» appassionati di musica e danza.

Alla signora Elisianna Sabatino, direttore artistico del Premio alla coreografia «Vasto Danzaö» della rassegna di danza della Città del Vasto «Danza d'Estate» giunta alla sua IX edizione, chiediamo di motivare il titolo di questo saggio, pubblicato un anno fa.

«Volevo un titolo che richiamasse immediatamente alla funzione tipica di supporto ritmico insita nello strumento e che inoltre riconducesse alle sue antiche origini. Presenti in Egitto fin dal III millennio a. C., le nacchere vengono utilizzate per funzioni rituali e successivamente per accompagnare la danza. In quest' epoca lo strumento è composto da due elementi uguali a percussione reciproca, realizzati in avorio, in legno ed in osso. Presso i popoli greci e romani le nacchere sono conosciute con il nome di *Krotali*, composti da due pezzi concavi applicati ad un manico, sono utilizzati per ritmare le esecuzioni musicali e le danze. I primi luoghi in cui appaiono le nacchere, come le conosciamo noi attualmente, sono molto probabilmente la Grecia, l'Italia e la Spagna. Lo strumento che ha originato le attuali nacchere si ritiene sia stato la *Bètica Crusmata*. Tale strumento è formato da due grandi conchiglie marine o da due pietre piane legate da un cordone passante attraverso dei fori. I ballerini e i musicisti fanno suonare questo strumento primordiale tenendole tra le dita ed il palmo della mano».

La copertina del libro curato da Elisianna Sabatino (sotto) della scuola Zambra di Vasto

Nel folclore italiano in quali regioni in particolare vengono utilizzate le nacchere?

«In Italia le nacchere, insieme ai tamburelli, sono impiegate per accompagnare la Tarantella, vivace danza del Centro meridione conosciuta sin dal XIVsecolo. Sia nella Tarantella Napoletana che nella Pizzica Salentina lo strumento idiofono, costruito prevalentemente con legno di ulivo e faggio, viene indossato sul dito medio della mano ed ha una funzione di esclusivo supporto ritmico».

Nel suo libro si fa riferimento ad una evoluzione dello strumento, dov' è avvenuta?

«E' in Spagna che le castanuelas conoscono una evoluzione sia per quanto riguarda l'utilizzo dei materiali per la costruzione, sia per la ricerca di nuovi suoni ottenuti utilizzando una innovativa tecnica di fissaggio caratterizzata dal posizionamento dello strumento sul dito pollice. Nella Penisola Iberica le nacchere conoscono una diffusione ed una popolarità che comprende tutto il territorio, da nord a sud, divenendo parte del patrimonio culturale spagnolo, tanto da essere considerate strumento nazionale, vista la loro utilizzazione nella musica tradizionale popolare come nelle musica cortigiana colta e perfino nella musica classica».

In quale periodo storico e perché vengono apportate delle innovazioni nello strumento?

«Nel XVIII secolo la Spagna è coinvolta nelle guerre di successione a causa del trono rimasto vacante, ad insediarsi sul trono è il francese Filippo V che dà inizio alla linea dei Borboni ed imprime alla politica spagnola un miscuglio di populismo e raffinatezza che porta alla sofisticazione delle danze popolari. Così le nacchere, strumento fino ad allora proprio delle classi popolari, viene accolto nelle società colta in seguito alla diffusione dei Fandangos, della Seguidilla e del Bolero. Questa rielaborazione artistica dei balli popolari andalusi, seguendo un metodo simile a quello della danza classica, si sviluppa nelle Accademie di Danza e prende il nome di Escuela Bolera. E' in questo periodo che si assiste ad una ulteriore evoluzioni delle nacchere con la differenziazione del tono in acuto (nacchera indossate dalla mano destra detta hembra) e in tono grave (nacchera indossata dalla mano sinistra detta macho). Per la prima volta il fissaggio dello strumento viene posto sul dito pollice. E' fondamentale nell'evoluzione del suono l' introduzione nella tecnica d'impiego della figura a ventaglio: la carretilla ottenuta percuotendo , in velocissima successione, la nacchera indossata dalla mano destra, con le dita: mignolo, anulare, medio ed indice».

Quali materiali vengono impiegati per la loro costruzione?

«Il metodo tradizionale per la loro confezione si avvale del granadillo, albero originario dell'isola di Santo Domingo, che racchiude le condizioni ideali di durezza e qualità del suono. La continua ricerca di suoni migliori legati ad una tecnica che diventava sempre più virtuosa ha portato intere generazioni di artigiani a sperimentare nuovi materiali, fino a giungere intorno agli anni Settanta all'impiego di un materiale sintetico, una specie di tela di vetro pressata, che rendeva il suono più adatto alle esibizioni nei teatri. Attualmente si utilizzano anche materiali come il pallopàs e la filigrana».

Nell'immaginario collettivo la Spagna è legata alla figura della ballerina di flamenco che si accompagna nella danza al suono delle nacchere, è esatto?

«La relazione nacchere-flamenco è diversa da quella che di solito si crede, infatti l'immagine della bailaora (ballerina di flamenco) che danza con le nacchere è poco più di un clichè. Le nacchere non sono uno strumento del *baile flamenco* inteso come ballo individuale legato alla tradizione gitano-andalusa. Rappresentano, invece il supporto ritmico specifico di quella particolare forma di danza nata intorno agli anni Venti del Novecento definita come *ballet flamenco* conosciuta anche come "danza classica spagnola"».

Quali sono le caratteristiche di questo nuovo modo di danzare?

«In questo nuovo genere le coreografie vengono create su partiture classiche di musicisti spagnoli (Albèniz, Gimènez, M. de Falla, Granados, à) e stranieri (Bizet, Stravinsi, Tschaikowskj, Ravel, Massenet) che, nelle loro composizioni, si ispirano alla musica flamenca ed alla musica popolare spagnola. Altra particolarità del *ballet flamenco* è che nella danza oltre all'utilizzo della tecnica flamenca si fa ampio ricorso alla tecnica ballettistica impreziosita dall'uso delle nacchere»

C'è un artista in particolare che ha legato il suo nome a questo nuovo genere di danza?

«Atonia Mercè, detta la "Argentina", nome d'arte (dovuto al suo luogo di nascita) con il quale sarà acclamata in tutti i teatri del mondo, è stata la prima danzatrice a sperimentare questo nuovo genere, rendendolo popolare ed esportandolo al di fuori dei confini spagnoli. Un critico francese, Andrè Levinson, scrive di lei: "E' meritevole di essere stata la prima o la sola a fare vivere e sviluppare una forma d'arte troppo a lungo avvilita dalle gitanerie del music-hall"».

E' difficile suonare le nacchere?

«Si tratta in effetti di un vero e proprio strumento e per questo richiede un costante esercizio affinché si possa raggiungere una certa padronanza della tecnica. Inoltre è necessaria la conoscenza della musica o almeno di nozioni di ritmica per potere accompagnare, nell'esecuzione di brani musicali, un pianista o una orchestra. Considerando, poi, che mentre si suona si sta eseguendo anche una coreografia, direi che il tutto non è semplice».

Quali caratteristiche occorrono per avvicinarsi alla Danza spagnola?

«E' necessario un pizzico di curiosità, voglia di imparare, ed essere disposti a lavorare tanto, ma soprattutto, direi, è fondamentale amare la danza. Non vi sono limiti di età per avvicinarsi a questa disciplina, infatti la Scuola Zambra propone corsi che vanno dalla propedeutica (5 anni) ai corsi per adulti».

Cosa rappresenta per lei la danza?

«Rappresenta un mezzo per esprimere la mia passione per la musica. Danzare è per me dare forma al sentimento più profondo nascosto nell'anima».

Quali sono i suoi impegni per il futuro?

«Il 21 e 22 aprile ospiterò nella Scuola di Danza spagnola ôZambraö di Vasto il secondo dei tre stages di flamenco in programma per l'anno formativo 2006-07. A condurlo sarà una ballerina della compagnia di danza "La Ventana" di Roma. A maggio terminato il Laboratorio coreutica-musicale, che sto svolgendo presso la Scuola elementare Primo Circolo di Vasto, comincerò una serie di conferenze-spettacolo dal titolo *Flamenco in Cattedra*. A breve riprenderò a curare la direzione artistica della IX edizione della Rassegna di danza della Città del Vasto "Danza d'Estate" promossa dall'Associazione culturale Diapason. L'evento unico nel suo genere sul nostro territorio ha riscosso, nel corso degli anni un sempre maggiore consenso di pubblico e di critica, tanto che, dal 2005 all'interno della manifestazione viene assegnato, il premio alla coreografia "Vasto Danza". E poi c'è in progetto, una collaborazione con un ventaglio di artisti che si occupano di musica, di canto e di danza per la realizzazione di un nuovo spettacolo dal titolo *Mare Nostrum* del quale sarò anche direttore artistico. Ma di questo, magari, ne riparleremo proprio da queste colonne».

redspe